

## **Corrado Passera: «Sicurezza: tutti i quartieri di Milano devono avere un presidio fisso»**

*Santa Giulia è un grande progetto incompiuto e da modificare in modo tale che coloro che ci hanno creduto, che hanno acquistato la casa qui, abbiano la soddisfazione di vedere definito tutto ciò che serve per vedere completato il loro investimento. Questo è uno di quei pezzi incompiuti di Milano che il futuro sindaco deve porsi come priorità.*

Stefano Bianco, presidente del Comitato di Quartiere Milano Santa Giulia, ha introdotto Corrado Passera e indicato le finalità a cui questo e i precedenti incontri sono sottesi: «proporre ai candidati al ruolo di sindaco di Milano, alcune domande sui temi specifici del quartiere, ma con un'estensione di questi temi a tutta l'area di Milano perché quelli che abbiamo identificato sono temi cari al nostro quartiere ma cari anche ad altre zone della città. Noi collaboriamo con il Coordinamento dei Comitati Milanese e quindi siamo informati su quello che accade nelle varie zone. Per esempio i problemi della sicurezza e della gestione della scuola, sono comuni».

«Nel preparare il programma della Milano che vorremmo diventasse – ha esordito Corrado Passera – problemi e opportunità come i vostri sono molto importanti. Questo di Santa Giulia è un grande progetto incompiuto e da modificare in modo tale che coloro che ci hanno creduto, che hanno acquistato la casa qui, e che l'hanno fatto su certi presupposti, abbiano la soddisfazione di vedere definito tutto ciò che serve per vedere completato il loro investimento.

Io vorrei ascoltare e discutere con voi. Io vi posso dire che questo è uno di quei pezzi incompiuti di Milano, e neanche ben pensati, che il futuro sindaco deve porsi come priorità.

Cominciamo con la questione sicurezza. Io sono dell'idea che Milano manchi del primo tassello. Cioè il presidio! Tutti i quartieri di Milano devono avere un presidio fisso, ventiquattro ore al giorno. Presidio non fisico. Devono avere delle persone dedicate a tempo pieno ad assicurare la conoscenza di quello che c'è. Che siano da interlocutori regolari di chi ci abita. Che costituiscano la sentinella, la presenza, il pattugliamento, in modo tale che poi le forze dell'ordine abbiano le antenne sul territorio. Qui credo che, come in altre parti di Milano, il livello di presidio costante, ventiquattro ore al giorno, non sia elevato. È uno dei punti che ho letto che avete denunciato e che richiedete. Questo, come per il resto della città, è quello che Milano avrà, se io riuscirò a diventare sindaco.

Ma partiamo dalle necessità assolute che voi, che abitate qui, chiedete al futuro sindaco».

«Il progetto per l'incompiuta Area Nord – ha precisato Bianco – c'è già. È stato presentato. Quello che noi chiediamo alla pubblica amministrazione, è un'accelerazione sui tempi. Che non ci siano problemi burocratici, quei paletti che hanno rallentato fino adesso la finalizzazione di questo progetto. Che siano rispettati i rapporti tra le aree di verde pubblico e quello destinato alle costruzioni e che i servizi si devono realizzare in anticipo rispetto agli insediamenti e che, soprattutto, arrivino a compensare le carenze che ci sono qui. Come, per esempio, il problema della scuola».

«Su questo tema – ha fatto il punto Loredana Bigatti, Presidente del Consiglio di Zona 4 – quest'anno mancano una classe per le primarie e una per le medie. Per il 2017 mancheranno tre classi. E Merezzate sarà pronta, purtroppo, solo per il 2018».

«Un'altra priorità – ha ripreso Bianco – riguarda la sicurezza. Il problema principale è lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti. Siamo reduci da una Conferenza sulla Sicurezza di pochi giorni

fa, dove sono stati presentati degli elementi di aggiornamento rispetto alle dinamiche di repressione che, in parte, ci confortano: ci sono degli interventi in atto che dovrebbero ridurre il fenomeno il più possibile. Il problema è molto grave.

La ferrovia è sicuramente una zona che va presidiata.

Nella sola area di Santa Giulia svaligiano regolarmente box, auto e quant'altro; complice anche il fatto che noi abbiamo doppi livelli di parcheggi seminterrati e posteggi all'aperto che non sono presidiati e sono a ridosso dell'area abbandonata di via Medici del Vascello».

«Ma – è intervenuto Passera – su quest'area, che ho “visitato” ed è terrificante, l'amministrazione comunale cosa via ha detto?

«L'area presenta una serie di difficoltà, anche a livello normativo, perché questi immobili abbandonati sono di proprietà – ha risposto Bianco –. Ora la nostra richiesta è di presidiare l'area fino a quando non sarà sviluppata e trovare il modo di svilupparla senza intervenire in progetti nuovi fino a quando le aree dismesse non saranno valorizzate. Questa situazione riguarda tutta Milano. Perché costruire su aree nuove quando il territorio è pieno di aree da recuperare?

Sempre riguardo la sicurezza c'è il tema della stazione. Il presidio Polfer è stato ripristinato, grazie anche a Expo. Adesso, sembrerebbe, anche a seguito delle richieste che erano state fatte, che il presidio debba ritornare operativo in modo autonomo perché, fino adesso, attingeva forze da altri dislocamenti.

Infine, a Santa Giulia, in alcune aree, hanno cominciato a installare le telecamere. Sono collegate alla centrale operativa dei vigili. Vedremo se, come noi auspichiamo, questo ridurrà in parte l'impatto della microcriminalità.

Sulla questione illuminazione abbiamo notato, come in tutta Milano, che il fatto di ridurre il consumo con i led ha comportato, in alcune aree, una riduzione del tipo d'illuminazione, soprattutto periferica. Ci segnalano, per esempio, che nei parchetti di Rogoredo, questo tipo d'illuminazione ha penalizzato la sicurezza perché alcune aree, con la vegetazione, risultano buie.

Gli altri temi che abbiamo trattato nel documento consegnato ai candidati sindaco, sono lo sviluppo dell'Area Nord e dell'Area Sud. Quest'ultima deve vedere dei completamenti dove, però, vorremmo avere una maggiore reattività nella realizzazione degli stessi.

L'ultimo punto è una domanda a tema libero: il candidato sindaco può formulare una sua idea di sviluppo su un tema specifico; per esempio spesso i cittadini hanno detto che serve creare un'identità, cioè trovare un qualcosa che qualifichi questo posto rispetto ad altri. Tra le proposte un centro sportivo o un campus universitario che identifichi la zona».

«Vorrei fare alcune considerazioni – è intervenuto Davide Albertini Petroni, Direttore generale di Risanamento Spa e Amministratore Delegato di Milano Santa Giulia Spa –. Questo progetto ha vissuto tutto: crisi finanziaria, cambio della storia, problemi ambientali e altro. Oggi, però, è in una situazione positiva rispetto a cinque anni fa. Abbiamo dissequestrato. C'è una caratterizzazione ben definita. La parte ambientale è conosciuta. Oggi si sa cosa bisogna fare.

Metà area è già pulita, bisogna affrontare la parte nord. Noi abbiamo presentato, circa un anno e mezzo fa, un nuovo progetto: sostenibilità di tutti i tipi, sociale, ambientale, economica – abbiamo le case a un prezzo adeguato fra i 3.800 e i 5.000 euro al metro quadrato – abbiamo fatto della sostenibilità ambientale un punto di forza – il primo progetto certificato Leed (standard di certificazione energetica e di sostenibilità più diffuso al mondo – ndr) a livello di quartiere – che significa investire già da ora a livello di progettazione e acquisire tutta una serie di requisiti. Abbiamo dato a questo quartiere una connotazione molto chiara: lo vogliamo all'avanguardia da

tutti i punti di vista. Abbiamo lavorato con Siemens per fare una smart grid (insieme di una rete di informazione e di una rete di distribuzione elettrica in modo tale da consentire di gestire la rete elettrica in maniera "intelligente" sotto vari aspetti o funzionalità – ndr) per creare un sistema di distribuzione e per il riutilizzo dell'energia creato dai fabbricati.

Abbiamo lavorato con l'Assessorato alla mobilità per un sistema di trasporto dove, invece di avere, come oggi, il 15 per cento di trasporto pubblico e l'85 per cento di privato, si arrivi al trenta/settanta come a Londra.

Noi riteniamo di aver fatto un buon progetto e amministrazione comunale e popolazione l'hanno apprezzato.

La difficoltà qual è? Portare qua gli investitori.

Adesso una domanda gliela faccio io: lei come vede Milano grande attrattore di capitali? Perché oggi un investitore europeo, piuttosto che mondiale, deve venire a Milano per investire?»

«Così Milano non va – ha risposto Passera –. Noi dobbiamo dare una fortissima sveglia alla città che ha tutti gli elementi per essere città attrattiva. Perché Milano, che compete con le grandi città, da Berlino a Londra, da Parigi a Barcellona, parlando solo delle europee, gli elementi per essere città attrattiva ce li ha. Che nel ventunesimo secolo cosa sono? L'università, la ricerca, la creatività, la moda, l'industria, la bellezza, la collocazione. Ma tutto questo non diventa progetto di città.

La città metropolitana di Milano, il cui sindaco è lo stesso della "città", con referendum e Consigli Comunali si deve trasformare in Regione. E allora tutto quello strato di ritardo e di lungaggine nelle decisioni noi, con un tratto di penna, lo togliamo. E i soldi? A parte il fatto che siamo reduci da cinque anni in cui le tasse sono state aumentate di 750 milioni – e io dico basta tasse – noi abbiamo un patrimonio, ma soprattutto delle partecipazioni finanziarie in società. Perché una società che produce energia elettrica, in concorrenza con altre sette, deve essere posseduta dal Comune? A2A, Sea, sono patrimonio inutilizzato. Si possono mettere insieme due miliardi per creare campus universitari, scuole, case popolari, infrastrutture, progetti che magari fanno fatica a emergere – come questo – dove il Comune ci può mettere, o sotto forma d'incentivazione, o sotto forma d'impegno diretto, degli investimenti.

Altra cosa: perché Milano ha un terzo dei turisti di Berlino? Perché non ha un palinsesto. Perché non usa la tassa di soggiorno in maniera adeguata per spingere i congressi, e così via. Perché perdiamo punti nel campo della moda rispetto ad altre città e ci facciamo prendere spazi sia da Firenze, in Italia, sia da Parigi e da altre parti? Perché, di nuovo, non ci mettiamo il "cosa serve per". Abbiamo la filiera, abbiamo le scuole, abbiamo i produttori. Pensiamo cosa vuol dire fare la settimana della moda come ha fatto il Salone del Mobile: non soltanto i marchi, ma tutta la filiera.

Noi siamo una città che perde abitanti, che perde posti di lavoro, che invecchia. Dobbiamo darci una mossa. Partendo, secondo me, da progetti incompiuti tipo questo. E perché sono interessato a situazioni come queste? Perché qui c'è l'idea, c'è lo spazio, ci sono già ferrovia, metropolitana, collegamenti. Riempiamoli questi spazi! Gli impianti sportivi, il campus? Poi vediamo. Ma partiamo».

«È il piano strategico di questa città – ha precisato Albertini – che interessa a degli investitori che devono venire qua e investire per setto/otto anni. Perché gli opportunistici che vengono, comprano e se ne vanno non ci interessano. Chi viene a investire qua è l'investitore a lungo termine che ha bisogno di credere nello sviluppo della città».

«Milano è al 277° posto su trecento città nel mondo – ha concluso Passera – in termini di crescita. Troppo poco da offrire per attirare investitori. O noi cambiamo marcia partendo dal pubblico e

facilitando, mettendo tappeti rossi agli investitori di lungo termine, o altrimenti non succede nulla. E ci deve essere qualcuno che capisce d'industria, di finanza, di pubblica amministrazione, di profit e di non profit. La sfida del prossimo sindaco è di saper mettere insieme questi pezzi. E per ora, di programmi e di progetti in corso, ne ho visti molto pochi.

Se la scusa è “non ci sono soldi” la rifiuto e ti spiego come. Se la scusa è “non ci sono i poteri” la rifiuto e ti spiego come».